TEMPI

Settimanale

Data 17-11-2010
Pagina 26/27
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

LA RESPONSABILE DELLA MANIFESTAZIONE

Non per i politici ma per la gente

«Il nostro tentativo di dialogo non cadrà nel vuoto perché è rivolto alle persone comuni». Il manifesto della Tahani, vicepresidente dell'Alta corte del Cairo

PER REALIZZARE UN'INIZIATIVA senza precedenti come il Meeting del Cairo ci voleva gente esperta di cose che avvengono per la prima volta. E chi più di Tahani al Jibaly, vicepresidente della Corte costituzionale egiziana, poteva risultare perfetta per un tale ruolo? È stata la prima donna egiziana eletta alla direzione nazionale della presidenza dell'Ordine degli avvocati, poi la prima donna che è diventata giudice, quindi la prima ad entrare a far parte della Corte costituzionale, di cui è la vicepresidente. E da quel seggio ha impedito al Consiglio di Stato di far entrare in vigore una normativa che avrebbe messo fuorilegge le donne giudice in Egitto. Da una donna così ci si poteva aspettare anche un discorso di apertura del Meeting del Cairo nel quale monsignor Luigi Giussani è stato definito «un innovatore come i nostri Avicenna e Averroè, un pensatore sublime che ha posto le fondamenta del rispetto per l'altro, al di là della sua diversa cultura».

Signora Tahani, perché la società egiziana ha bisogno di una cosa come il Meeting del Cairo?

Ogni società ha bisogno continuamente di dialogare. Abbiamo bisogno di uno spazio per esprimerci e dove tutte le culture comunicano fra loro. Dobbiamo riservare maggiore attenzione alla diversità delle tradizioni, alla libertà, all'uguaglianza, alla giustizia, alla religione. Dobbiamo dare maggior valore a tutte queste cose e averne cura. Volevamo, sull'esempio del Meeting di Rimini, dar vita a un luogo dove la cultura egiziana potesse comunicare con le altre culture, attraverso incontri fra protagonisti. Era una cosa che bisognava iniziare.

Come descriverebbe il momento storico che sta vivendo la società egiziana?

È un momento critico, siamo alla vigilia di importanti cambiamenti sia a livello politico che di altri aspetti cruciali del vivere sociale. Abbiamo bisogno di grandi idee guida e di pensatori che ci aiutino a formularle.

Lei ha usato la parola "illuminismo" nel suo intervento di apertura. Ha definito Wael Farouk «un intellettuale della quinta generazione degli illuministi egiziani». Cosa intendeva dire?

Mi riferivo a quel genere di persone che illuminano gli altri, che diventano guide della propria civiltà. A quei pensatori e a quei grandi uomini che alimentano la scienza, le arti, la letteratura e così spingono più in alto la loro civiltà. E a coloro che sono in grado di guidare la comunicazione e il dialogo con le altre culture.

Ci sono molti esempi nel mondo di dialogo fra civiltà, culture e religioni. Ma di solito non vanno molto lontano, o semplicemente falliscono. Perché il Meeting del Cairo dovrebbe essere diverso?

La differenza è che qui il dialogo non è per i politici, ma per il pubblico, non è riservato ai "decision maker", ma alla gente comune. Un giorno una delle persone che sono qui potrebbe diventare presidente, e la sua azione avrebbe effetto sulle nuove generazioni. Il pubblico è la forza del cambiamento, perciò dobbiamo rivolgerci ad esso. Sarà la gente comune a guidare il cambiamento.

A proposito della gente comune: lei è un giudice costituzionale. Di solito quelli come lei sono considerati un mondo a parte, distaccato dalla vita della gente. Cosa l'ha spinta a scendere dalla sua alta posizione per lavorare a uno scopo comune?

Non sono sempre stata un giudice costituzionale, per trent'anni ho fatto l'avvocato: sono stata a contatto con le persone comuni, ho parlato molto con loro. Non sono un giudice lontano dalla realtà e dalla gente. Se lo fossi, non potrei rendere giustizia. Preferisco una figura di giudice moderno, che partecipa a gruppi di pensiero e socializza con la gente. Perché questo gli permette di essere un giudice migliore. **[rc]**

«Un giorno una di queste persone potrebbe diventare presidente, e la sua azione avrebbe effetto sull'intera società. Il pubblico è la forza del cambiamento, perciò ci rivolgiamo ad esso»

Il Cairo Meeting è frutto della collaborazione tra la Fondazione Meeting di Rimini e quattro personalità egiziane (nella foto a lato, da destra a sinistra): Tahani al Jibaly, la vicepresidente della Corte costituzionale e presidente della manifestazione, Wael Farouk, l'intellettuale musulmano che ha tradotto in arabo *Il senso religioso* di don Luigi Giussani, il giudice Hosam Mikawi, presidente del Tribunale di Cairo Sud, e Abdel Ghaffar Hanish, uomo d'affari e marito della Tahani

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Rimini Meeting

TEMPI

Settimanale

Data 17-11-2010
Pagina 26/27
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

003700

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.